

PREZZO CENT. 20  
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20 —  
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10. —  
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 11 Dicembre 1920.

ANNO XXXII - N. 42

Le inserzioni si ricevono presso l' Agenzia Pub-  
licità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 9.  
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cost. 10 la  
parola corpo 8 tassa governativa in più.

## LA NOSTRA DOTTRINA

*Pubblighiamo il seguente articolo del nuovo Segretario della federazione Romagnola del partito della Democrazia Liberale comparso nell'ultimo numero della Nuova Romagna.*

**Paolo Bruno con accento commosso ci invita a serrare le file. Accogliamo il suo motto e il suo invito con animo lieto, e sereno.**

**La sua fede è la nostra fede, le sue speranze sono le nostre speranze.**

Assumo la direzione de "La Nuova Romagna".

La lotta, legge eterna della vita, ha oggi ansiti e clamori che trasportano il pensiero, con vivace immediatezza, all' epoche più grandiosamente tragiche degli evi lontani agli svolti della storia.

Io terrò il mio posto con la tenacia e l'ardore che a tutti i combattenti — qualunque sia la bandiera — impone l'ora che volge.

La quale — notte caotica in cui cozzano e ruggiano, più che le ideologie, ferinamente le passioni — dovrà essere e sarà rischiarata, perché sia sgombrato all' uomo l' avvenire; all' uomo che non ha soste nel suo fatale andare, urgendo nel suo petto l' eterno richiamo della meta che attende nell' infinito del tempo.

Noi non crediamo nell' incendio, onde altri, da un pezzo e ora con voce affiochita, minaccia di illuminare quest' ora oscura ch' è di transizione e fermentazione, ch' è travaglio sublime della giovinezza d' un secolo appena ventenne, perché noi non crediamo che si possa abbattere, schiantare d' un colpo, o mai, una millenaria fatica umana; la quale è governata da leggi che, se all' occhio dell' uomo si disvelano (senza esaurirne mai l' assetato desiderio indagatore) a ogni secolo più intero, sono tuttavia illacerabili, immanenti, eterne.

Crediamo invece che la luce rischiaratrice della notte e degli animi sia, come in una fonte perenne, in una parola che, sogno ed anelito, religione e martirio, ha accompagnato l' uomo nei secoli come il sole accompagna la terra

Questa parola è il cuore incandescente della dottrina della nostra parte: è la parola *Libertà*.

*Con essa la nostra dottrina spezza catene e tiranni, dando agli italiani — schiavi centenni — una patria, e della patria facendo il più libero paese del mondo.*

Animata da essa, la nostra dottrina non solo non frange né ostacola con dispotismo dittatoriale le più opposte e riposte energie vaganti e fermentanti in tutto il corpo sociale, ma le discopre, le differenzia, le vaglia, le ritempra e le armonizza perché sboccino, prorompano in nuove e più libere forme.

I nostri principii infatti, non sono dedotti da immutabili *assolute* affermazioni, il cui trionfo, appunto per loro *assolutismo* è di procacciarsi coll' uccisione d' ogni altra ideologia ed è da mantenersi con una violenza (dittatura) che sradichi e soffochi *la perenne fatale rifioritura delle innumerevoli idee ond'è fatta la vita, idee non già nemiche ma avverse; antitetiche, ma sviluppati dal loro contrasto* — parallelogramma delle forze — *l'energia propulsiva dell'umano progresso*. Perché noi sappiamo che sul terreno razionale nessun principio è *assolutamente* vero, mentre tutto è confutabile, la nostra dottrina induce dialetticamente i suoi postulati dalla realtà fluente nella storia, su cui vuol gettare, ogni giorno più intensa e scintillante, la luce e la gioia della libertà.

E poiché libertà non si ha se non vincendo tutto che in noi infreni ed affuschi l' intelletto e il cuore, la nostra dottrina è *spiccatamente morale* ed efficacemente educatrice; mentre — come ha provato con una decennale non ignava legislazione — ha in sé tutta la volontà e la capacità di operare e giovare dell' *ascesa* oltreché morale e politica, anche materiale, *dei figli di quel lavoro, che, se raggia sulla fronte umana la luce della vera nobiltà, rende, insieme, veramente libere e grandi le Nazioni*

Alla luce di siffatta dottrina, ch' è religione profonda del nostro spirito, noi studieremo le questioni

politiche e sociali con meditata e serena riflessione, aiutati, ne siamo sicuri, dal fervido assenso e dalla fraterna collaborazione di quanti in questo giornale scorgono la propria bandiera da spingere sulle ali fiammanti d' un' incorruttibile fede, sempre più lontano e più in alto sulle vie dell' avvenire.

Ma subito e aperto dichiariamo che ogni nostro studio e ogni nostro dibattito disperderà, come nugolo di secche foglie, la folata della realtà oggi più che mai incalzante e violenta, se alacramente e a tutti i costi non faremo che le nostre idee discendano, *dai campi invisibili del pensiero a incarnarsi in uomini, ad attuarsi in opere*

Non più i classici piccoli eserciti, non più le minuscole elette

minoranze, si le immense armate dei popoli. Anche a chi dorme nella parte più remota della casa giunge, e lo sveglia, il fragore delle masse umane che muovono come al lavoro così, fitte e serrate, alla battaglia politica e sociale. Il nostro esercito, la parte nostra è ancora la più possente per numero in Italia. Ma, riconosciamolo con giustificato allarme, muove e combatte nella più vulnerabile delle formazioni: in ordine sparso cioè disperso.

Serriamo le file. Anche le stelle sono innumerevoli nel cupo cielo delle notti illumi. Ma non bastano a squarciare e fugare le tenebre dalla terra.

Accostiamo le anime e le opere; di tutte le luci di tutte le forze una sola: serriamo le file!

PAOLO BRUNO

## Nè carne, nè pesce?

### Ai signori del Popolano

Le nostre chiare parole non sono evidentemente fatte per le *ben costrutte* orecchie del Popolano. Ce lo dice lo scrittore di "Per ischerzo o sul serio?", che non ama la *"insipida ironia a freddo e le inutili divagazioni"*, e che si meraviglia come ci sia possibile *"affermare con convinzione"*, che la nostra superiorità sui repubblicani *sta nell' avere noi superate ogni e qualsiasi pregiudiziale di monarchia e di repubblica*.

Se però lo scrittore del Popolano fosse stato tanto arguto nel valutare la nostra affermazione quanto lo è stato nel deviare ogni principio di discussione serena qualificandoci per *"anfibi"*, per *"sambigu"*, per *"agnostici"*, per *"confusionisti"*, per *"separbi"* ecc., egli non sarebbe caduto in tale grossolano errore di giudizio, né ci avrebbe puerilmente chiesto che cosa siamo, per dirci poi (bontà sua!) che non siamo *"né carne, né pesce"*.

Egli non ha veduto *nulla* nel nostro movimento e nella nostra affermazione!

**Perduta la possibilità di qualificarci per "paladini della monarchia"**, per *codini e bugiotti*, egli non ha sentito di trovarsi di fronte a dei modesti ma convinti assertori del più alto e del più puro liberalismo, che lungi dall' abbarbicarsi a principii assoluti od assolutisti seguono senza dubbiezza, senza vincoli e senza arresti la possente realtà della storia nel cammino che conduce alla vera grandezza della Patria.

Che ci importa di monarchia o di repubblica? **Noi siamo per quella**

**"sovranità popolare"**, che nella ancor faticosa ricerca di un principio di autorità si affacciò *radioso* — in un tumulto di amore e di passione — all' indomito pensiero di Giuseppe Mazzini! Noi siamo con Camillo Benso di Cavour non a caso ricordato da Turati nel suo più poderoso discorso parlamentare per quella *libera evoluzione* di tutte le forme civili di umano progresso che renderanno gli uomini *"sempre più devoti alla Patria"*, e quindi sempre più degni di costituirsi un governo e di armonizzare nei limiti delle nazioni e per una più grande convivenza umana, tutte le molteplici forme della stirpe.

Perché il *suffragio universale* non ripeta — dice Alessandro Levi — la filosofia politica di Giuseppe Mazzini — lo sconcertante spettacolo di prosternare il popolo oggi alla tiranni, domani alla repubblica, il di dopo alla monarchia costituzionale, e perché questo si abbia, occorre vi sia una educazione nazionale universale ed uniforme, un patto fondamentale dettato dai *"migliori per senso e per virtù"* un governo formato da gli intelletti che si son chiariti colle opere loro più devoti alla patria.

E ora che l'Italia ha il suffragio universale e la proporzionale noi crediamo che a formar questa coscienza nazionale contribuisca più che una predicazione repubblicana, o monarchica, o imperialista unilateralmente sempre, partigiane e settarie, la divulgazione di *una idea* che è l'anima ardente *della nostra dottrina* e che risponde al nome splendente di *Libertà*.

Mentre perciò ci ripugna — (di fronte al vicino esempio di Francia

ed il lontano esempio d'America) — il lavorare per una predicazione repubblicana, sentiamo con il Grande Genovese che «a fondere una Nazione è necessaria la coscienza di questa Nazionalità» e attorno alla sacra parola di libertà intrecciamo quella di Patria nei suoi tre colori che aleggiavano da Superga a Caprera, da San Marco a Marsala, da Roma alla Vetta d'Italia, da Genova a Fiume.

Questo vi abbiamo detto — o signori del Popolano — per chiarire — se pur era necessario il nostro pensiero che vi sembrava — nei riguardi della pregiudiziale — così oscuro ed ambiguo.

Noi non rispondiamo alle vostre ingiurie, né serbiamo rancore per esse; ma comunque, se avrete la costanza di seguirci, vi accorgete che la nostra incorruttibile fede ha sempre nuovi accenti e sempre nuovi bagliori e che la nostra indomita forza scende perenne dai campi del pensiero per essere viva e operante fra gli uomini tutti, come quella che alle più grandi cose conduce e le più nobili azioni feconda.

### Sempre del "qualcuno ben noto,!"

La mia coscienza mi assicurava che avrei avuto la gioia di constatare la *ridicola ritirata* del candido scrittore del *Popolano*, di fronte al mio categorico invito di precisare nomi e fatti; ma la mia soddisfazione è maggiore quando considero che son riuscito a indicare ai sereni osservatori delle scene politiche locali e circoscrizionali, di qual riprovevole leggerezza

nel lanciar calunnie, sia dotato il *candido* scrittore.

Non è fare «un obbiettivo constatazione» della corrispondenza da Mercato Saraceno al *Cittadino*, lo scrivere che io «qualcuno ben noto, ho chiesto candidature amministrative a qualsiasi partito; lo scrivere queste parole costituisse invece: *denigrazione e calunnia*».

Avete, o *candido* . . . uomo, cercato di giocare sulle parole nell'ultima vostra risposta contenuta nel *Popolano* del 4 corr. mese, allor che avete scritto: *del qualcuno che ha fatto esplicite offerte di candidature amministrative*; avete ripeto cercato di giocare sulle parole perchè nel vostro primo attacco scrivevate: *richiedente candidature amministrative a qualsiasi partito*, ma l'esito è assai infelice.

Dovevate esprimervi chiaramente così: non ho inteso alludere all'avvocato Carlotti.

E l'ultimo inciso.

Come potete parlare d' *onestà discussione politica* e non di una *questione personale*, quando dimostrate tanta e non so il perchè, fobia per la mia umile persona, da affibbiare a me, con frasi stupide: *(se colui che scrive nel Cittadino sa patrocinare le sue cause ecc. . . c'è davvero da disperare per lui)* la paternità dell'articolo: *Le banalità del Popolano*, che è invece d'un coltissimo e mio fraterno collega di Redazione?

Non è da rancore, ma da serenità vi dico, o candido scrittore, che i nostri *Partiti* attendono obbiettive discussioni di programmi.

AHASVERO CARLOTTI

crifici, quando il Partito ebbe a proclamare, **che anche quando la casa del vicino brucia non bisogna concorrere alla sua salvezza.**

Ecco dunque che il Partito socialista ora sconta amaramente le colpe commesse di fronte al grande dovere storico e umano della nostra guerra. Il **neutralismo socialista** ha ucciso il **coraggio rivoluzionario!**

Non parliamo poi del comunismo, che ora pochissimi anche fra i socialisti, desiderano di vedere applicato in Italia. Quando un partito, cosiddetto rivoluzionario, oltre aver compiuto un formidabile errore al cospetto della storia nazionale di un popolo, conta nelle sue file, al Parlamento, **diciotto milioni**, è inutile che osi proclamare la sua **verginità**, e il suo spirito **internazionalista**. Immaginiamoci che l'atto dei socialisti, durante la guerra europea, avesse trovato consenziente tutto il popolo. La Francia, dominata dal tedesco, con giusta ragione, avrebbe potuto dichiarare traditori dell'umanità i falsi **internazionalisti** del Partito Socialista italiano.

Fortunatamente, per l'Europa, così non avvenne, e noi possiamo affermare che il nostro amore verso la Patria e l'umanità si è cementato attraverso il sangue, e i patimenti di un popolo generoso.

Ecco la crisi socialista! Di aver rinnegata la generosità ai popoli oppressi — ai tempi della Grecia, i socialisti accorrevano volontari! — e di aver distrutto oggi, forse da solo, la sua auspicata rivoluzione.

Mimo Biasini

## Vita di partito

**Adunanza femminile** — L'8 corrente alle ore 17, nei locali di piazza Aguselli, 2, ha avuto luogo una importante riunione di signore e signorine promossa dal consiglio direttivo della nostra Sezione.

Scopo dell'adunanza è stato quello di lanciare l'idea della costituzione in Cesena di una sezione femminile del Partito della «Democrazia Liberale» conformemente a quanto avviene negli altri centri più importanti della regione.

L'Avv. Carlotti in rapida sintesi e con alte parole, tracciò il programma del partito e particolarmente si intrattenne sulla necessità che dopo l'ultima concessione del voto amministrativo alle donne, queste si organizzino politicamente raccogliendosi attorno alla nostra bandiera in vincolo sacro di amore per la libertà e per la Patria.

Dopo un largo esame delle condizioni politiche italiane e della funzione storica del liberalismo l'oratore affrontò la questione religiosa esplicitamente dichiarando come il partito della «Democrazia Liberale» ritenga essere la fede religiosa un completamento necessario alla educazione del sentimento ed alla elevazione morale dell'uomo purché essa fede non serva a scopi politici e temporalistici.

Dopo aver ricordato per sommi capi altri problemi inerenti alla vita del partito l'Avv. Carlotti chiuse il suo dire inneggiando alla grandezza della Patria ed alla fortuna del Partito.

Durante la bellissima conferen-

za il Carlotti diede comunicazione di numerose adesioni di signore e signorine pervenute alla Presidenza della Sezione e diede inoltre lettura della magnifica lettera pervenuta dal Comitato promotore femminile della sezione ravennate del Partito della Democrazia Liberale che più sotto riproduciamo.

Alla fine della riunione fu per indicazione delle signore stesse nominato un primo comitato promotore per la costituzione in Cesena di una sezione del Partito che riusci composto di 15 fra signore e signorine.

Al nuovo Comitato i nostri più fervidi augurii ed il nostro entusiastico appoggio.

Dal Comitato promotore femminile di Ravenna:

### Al Primo Comitato Femminile della Sezione Democratica Liberale di Cesena.

*Alle sorelle di Cesena, mentre raccolgono i propositi, le speranze, le opere attorno alla comune bandiera, giunga il fervido saluto delle donne della Democrazia Liberale Ravennate, e, insieme, un messaggio tanto fragrante del profumo che la nostra libera fede espande nella dolcante anima umana.*

*Il grandioso tesoro di virtù, racchiuso nel cuore della donna italiana, che seppe foggiate le più radiane e immacolate tempere d'eroi, sprigionò tutta la sua luce su quest'ora oscura della Patria.*

*Le donne italiane sono le naturali depositarie della forza e della bellezza incomparabile dell'istessa via della nostra stirpe! Il loro cuore è il tempio in cui arde la lampada eterna dell'idea che guida l'Italia nei secoli della storia; si schiude il tempio e la religione in esso aleggiante riscalda e risana gli animi, diffondendo nel turbinoso aere della battaglia politica quella mitezza serena e redentrice e quella tenera soavità che fa l'anima italiana la più umana e la più gentile fra quelle di tutte le genti, e fa della nostra civiltà l'aroma di tutta la terra!*

*Sorelle, siamo con voi!*

P. IL COMITATO PROM.  
Giuseppina Bersotti  
Delia Montanari Poletti

## Nostre corrispondenze

Guatteo, 30 Novembre 1920.

**Interessi locali** — *La lezione delle cose* — Sembra adunque che gli operai e i braccianti della frazione di Santarcangelo siano venuti in discreto numero in paese a reclamare personalmente al Sindaco perchè l'Amministrazione ponga mano a nuovi lavori e che l'on. Sindaco abbia fatto intendere come, stante la stagione inoltrata e la mancanza di fondi, non sia possibile aderire totalmente alle richieste dei postulanti. I quali, dopo di che, bongrè malgrè avrebbero lasciato le sale del Comune. L'episodio, se vero, è istruttivo per tutti. Qui chi che sognarono, con la vittoria del Partito Socialista Ufficiale, l'Eden o l'Eldorado, dovranno convincersi che il Comune per la sua funzione, per la sua struttura e per la sua consistenza non può farsi eterno datore di lavoro e che vi sono limiti non prevaricabili.

E d'altra parte gli stessi Capi e Dirigenti, che ora hanno la grave responsabilità del potere e che di questa sono giustamente edotti, veggano come a torto s'opponessero quando si rendevano interpreti di eccessive pretese presso gli Amministratori del tempo e come errato fosse il giudizio col quale, per spirito politico, erano venuti dipingendo la vecchia Amministrazione, non emanazione diretta del partito liberale, ma di una concentrazione clericco-moderata. La quale, ebbe delle poche, ma nel bisogno del bracciantato si era addomesticata, per vero, sollecita.

## La più grande crisi socialista

Il Partito Socialista ufficiale attraversa oggi, indubbiamente, la sua più grande crisi politica. Accennavo già nel precedente articolo «*Ravvedimenti proletari*», che le masse cominciano seriamente a stancarsi dell'idolo Lenin, e preferiscono, nella tranquillità del lavoro, ricostituire il nostro Paese. I capi di questo partito, che avevano promesso ieri, e oggi altrettanto (per quanto sia diminuito il fervore!) la rivoluzione, sono costretti, alla vigilia del Congresso nazionale, di richiamare il raccoglimento e la fede, quasi smarrita, dei propri adepti. E infatti il segno infallibile della crisi, e della grave debolezza sopraggiunta, nel Partito Socialista, sta appunto nella divisione delle varie correnti; gradualisti, centristi, comunisti, indipendenti, ecc. Al Congresso gli uomini rappresentativi di ogni tendenza, diranno la loro parola, più o meno, rigida o temporeggiatrice. I Turati, Treves, Modigliani, Prampolini, seguiti, certo, dalla qualità migliore del Partito, lotteranno contro i comunisti, tipo Bordighi, trovando poi le ultime formule, degli accomodamenti e delle transazioni. . . Ma se la scissione avverrà, i socialisti comunisti, rimarranno certo un'infima minoranza! Ma ciò importa relativamente. Lo scopo principale della nostra lucida e u-

tilissima critica, si basa su argomentazioni molto più gravi.

Il Partito Socialista italiano, ha tradito, se stesso!

La tattica socialista dalla guerra in poi, ha distrutto, invece di ingigantire, la cosiddetta fede rivoluzionaria delle masse. Mi spiego.

Di fronte alla guerra d'Italia — compiuta per delle sacrosante ragioni di solidarietà ai popoli assillati e per delle proprie rivendicazioni nazionali — l'unico partito, che si è chiuso in un ostinato egoismo, assurdo, al cospetto della tragedia umana, oggi frantumata la sua forza, perchè non può pretendere il sacrificio delle masse, educate al surricordato ed assoluto egoismo! Quando i social-neutralisti a Genova, a Firenze, e in altre città, impedivano a Lorand e a Destrée — difensori nobilissimi del popolo Belga oppresso allora dalle orde tedesche! — di parlare al nostro popolo, quando essi insolentivano Cesare Battisti, e rinnegavano, nei loro comizi, le glorie dei garibaldini, essi, questi socialisti, distruggevano, forse senza pensarlo, ogni coraggio e ogni sacrificio nelle loro masse.

E oggi, è inutile, che sbrattino e incitino, che bisogna salvare la Russia, compiendo qui in Italia, una rivoluzione, che costerebbe certo, ora più di ieri, grandi sa-

**Congregazione di Carità** — A nuovo Presidente delle Opere Pie è stato chiamato, dalla fiducia del Consiglio, il Sig. Domeniconi Gino. Nulla abbiamo da obiettare sulla nomina, che il neo-Presidente è giovane universalmente stimato. Detto ciò, aggiungiamo subito che il compito del Sig. Domeniconi e dei suoi colleghi è indubbiamente arduo e piudiremo se egli saprà assolverlo nella sua interezza.

L'elargizione dei sussidi — e ormai la Congregazione non ha altri scopi, se non trasforma le vecchie tavole di fondazione — deve essere fatta assolutamente con criteri di giustizia e con principi razionali. Si debbono sussidiare i malati e i vecchi con opportunità, ma togliere inappellabilmente abusi inveterati, si ché la beneficenza non rivesta il carattere elemosiniero, ma risponda a determinati fini sociali, secondo lo spirito dei nuovi tempi.

**Lavori pubblici ed simili** — Si dice con insistenza essere intendimento dell'Amministrazione di dotare il paese di un lavatoio pubblico. Auguriamo che la cosa s'avverzi. Tutto che torni a decoro del luogo e ad utilità della cittadinanza sarà da noi edeggiato, senza pregiudizi o considerazioni di partito.

Si parla, anche, di iniziative e di progetti in grande stile per occupare permanentemente parte di questo nostro bracciantato e si dice che si voglia dare impulso ex novo ad Istituti del Paese, che vivono di una vita grama.

I propositi sono sempre lodovoli e a proposito di lavoro e di *instauratio ab initio* in tutto ciò che è difettoso o caduco, applaudiamo, pur conoscendo le difficoltà d'indole economico-finanziaria a cui si può andare incontro. Coordini l'Amministrazione tutte le forze e non le disperda per più fini, accontentandosi di raggiungere via, via determinati obiettivi.

La dottrina liberale, che ha un substrato politico ed economico di grande autorità e che sa non adattarsi ai tempi ma precorrerli ed interpretarli anche nelle più ardite concezioni, non può non favorire esperimenti ed innovazioni che non solo non sono in contrasto con le sue direttive, ma che fanno anzi parte effettiva del suo programma. E l'Amministrazione socialista che nelle linee generali informa fino ad ora l'opera sua a tali concetti, potrà dolere a qualche compagno, ma può cogliere l'assenso di qualcun altro.

**Bandiere Rosse-nera** — Se in un primo momento di vittoria elettorale socialista si può ammettere, se non giustificare l'apposizione di una bandiera rosso-nera sul balcone del Municipio — e conviene molto indulgere all'entusiasmo dei giovani — non si può d'altra parte riconoscere che tale principio debba rinnovarsi in occasioni fortunate e di minor conto, anche se in omaggio alla Dea Teresicore.

Sabato sera nelle sale del Comune ha avuto luogo una riuscita festa di ballo indetta dalla locale Sezione del Partito Socialista e in segno di giubilo la Bandiera rosso-nera della Sezione è stata inalberata sulla Ringhiera Comunale. La cosa, in sé, è di poco momento, ma conviene rilevarla se non altro per ricordare ai giovani socialisti il giudizio di Carlo Pisacane, che è stato — se non erriamo — un socialista della prima ora.

... Noi saremmo per sostenere che il vessillo tricolore, intorno al quale si saranno vinte tante battaglie, è troppo caro è troppo ricco di gloriose reminiscenze per abbandonarlo... noi saremmo per questo, proponendo solo che il berretto frigio ne sormonti l'asta, escludendo ogni altro simbolo d'autorità e di conquista e che nel mezzo di esso l'Archipendolo indichi come l'uguaglianza sia il patto fondamentale di nostra costituzione.

E i giovani repubblicani che hanno inaugurato in una delle passate domeniche il loro vessillo nero, ricordino la parola ammonitrice di Aurelio Saffi:

« La bandiera alla quale si associano i miei principii, le mie memorie e i miei voti non è la bandiera rossa, ma la bandiera dei tre colori nazionali — la bandiera che suscitò la coscienza di vita, di libertà e d'avvenire la Patria Italiana — la bandiera dei fatti magnanimi di Roma e di Venezia, quella sotto le cui pieghe riposano gli avanzi mortali dei nostri Martiri, votandola col loro ultimo anelito alla futura virtù del Popolo Italiano. »

E ricordino ancora che il 12 Febbraio 1849 il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana notificava: « La Bandiera della Repubblica Romana sarà l'italiana tricolore con l'aquila Romana su l'asta. I colori saranno disposti in modo che il bianco sia nel mezzo, il verde sia nell'asta ed il rosso sventolante all'estremità! »

Paolo Mastri

Savignano di Rom. 5 Dicembre

Dalla locale Congregazione di Carità è stata pubblicata la relazione morale-economica per la gestione 1909 1919 dalla quale rileviamo con vivissimo compiacimento la saggezza e la munificenza con cui tale importante istituto di beneficenza è stato amministrato dal suo Presidente illustre Cav. Uff. Antonio Antonioni in un periodo assai triste e difficile, riuscendo a dare notevole incremento al patrimonio dei poveri e a migliorare il funzionamento di ogni singolo ramo della beneficenza.

A lui vada la riconoscenza dei poveri e dei cittadini tutti che lo designano già insistentemente quale presidente onorario.

Ma noi non vogliamo dimenticare in questi brevi cenni quanto di bene e di pregevole ha compiuto anche il Segretario Contabile della Congregazione di Carità, l'egregio Signor Luigi Squadrani degno, attivo, abile cooperatore del Presidente Cav. Antonioni.

A lui erano e sono affidate tutte le più difficili e delicate mansioni di quei providi Istituti e non si può ricordare l'azione, altamente benefica delle Opere Pie del nostro Paese, senza dare tutti i meriti che spettano a quest'impiegato coscienzioso e diligente.

## DICHIARAZIONE

Nel numero scorso pubblichiamo una dichiarazione del titolo "Per la concordia", con la quale veniva amichevolmente composta una vertenza che da tempo era sorta fra i signori Valducci cav. Vincenzo e Rognoni cav. Dott. Alberto.

Tale dichiarazione che doveva portare LE FIRME DI ENTRAMBI, venne però stampata senza la firma del Cav. ROGNONI.

Sebbene il contesto della dichiarazione in parola non possa aver dato luogo ad equivoche interpretazioni, pure teniamo a dichiarare pubblicamente che la deplorata omissione fu dovuta unicamente ad un errore di stampa.

La Redazione.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE

fra

Mutilati Inv. Ved. ed Orf. di Guerra  
Sezione di Cesena

2. Elenco della sottoscrizione pro soci bisognosi

Avv. Achille Ghini l. 20, Gaspare Artusi l. 20, Dott. Giuseppe Vesi l. 20, Sante Spinelli l. 20, Piraccini Amilcare l. 10, Foggia Alfredo l. 10, Dott. Eugenio Mazzei l. 10, Silvio Manuzzi l. 10, Masi Aurelio l. 10, Prof. Lodovico Lodovichi l. 10, Vecchiotti Nicola l. 10, Giuseppe B. cchiani l. 10, Belletti Ing. Onofre l. 5, Dall'Oca Oreste l. 5, Emma Onofri l. 5, Rag. V. Ettore Magalotti l. 50, Cons. Coop. fra Industriali ed Es-

centi l. 20, Pietro Zavaglia l. 10, Lelli Mani Agostino l. 100, Avv. Achille Damerini l. 50, March. Luara Almerici di Montevocchio l. 200, Dott. C. no Mori 25, Dott. Cesare Zangheri l. 50, Bertossi Nello l. 100, Tip. Bissini Toti l. 25, Cesare Cecaroni l. 10, Romeo De Carolla l. 5, Camillo Garaffoni l. 50, Gaetano e Massimo Pantucci l. 50, Don Giuseppe Mazzoli l. 10, Prof. Fabio Rivista l. 100, Guglielmo e Silvio Fantini l. 50, Domenico Ricci R. Ispettore l. 10, Beltratti Claudio l. 25, Dott. Dellamassa Carlo l. 20, Prof. Pio Suzzi l. 15, Dellamore Augusto l. 40, Gli impiegati della Congregazione di Carità e Istituti dipendenti l. 212.

## Note di cronaca

**Consiglio Comunale** — Venerdì 10 corrente si è riunito alle ore 16,30 il Consiglio Comunale.

Ne rimandiamo la relazione e i commenti al prossimo numero.

**Vessillo dei Combattenti** — Domenica 19 corr. alle ore 15 precise nel Teatro Comunale verrà offerto dalle Donne Cesenati il vessillo della Sezione di Cesena dell'Associazione Nazionale dei Combattenti.

Ci auguriamo che la cerimonia riesca una imponente manifestazione del sentimento e della gratitudine cittadina verso i combattenti della guerra vittoriosa.

**Interessi Scolastici.** — La baranda nelle nostre scuole elementari va sempre crescendo. Prima erano in fermento le quarte classi poi le terze ed ora è stata la volta della seconda.

Solamente dopo due mesi si è pensato a sistemare queste classi e a traslocare insegnaanti a destra e a sinistra a volontà dei locali dirigenti. Di qui proteste di maestre che si vedono lese nei loro diritti, proteste e chiasso dei genitori perché dopo due mesi i loro figli debbono cambiare insegnante.

Gran pandemonio nella direzione scolastica ove sono convenuti babbi e mamme ad elevare la loro giusta protesta.

Certuni mandati espressamente dall'insegnante interessata, altri andati spontaneamente per lagnarsi del cambiamento delle maestre che per loro è brava ed insegna bene.

Ma intanto la baranda continua con grave danno della scuola e degli scolari. Ma, domandiamo noi, a Forlì, nei Provveditorati, non c'è più nessuno che s'interessa delle scuole di Cesena?

E a Cesena l'autorità Comunale vuol proprio che le nostre scuole vadano addirittura alla deriva?

È doveroso provvedere e presto! Avevamo già scritto quanto sopra quando all'ultimo momento venivamo informati che il ministero ha nominato direttore per le scuole di città il Sig. Adolfo Ricchi attualmente a Mercato Saraceno.

Noi che conosciamo personalmente il direttore Ricchi ed abbiamo avuto campo di apprezzare le sue ottime qualità di funzionario, ci compiacciamo di questa nomina, sicuri che il Ricchi saprà colla sua saggezza e competenza rendersi degno successore di Pietro Marinelli.

**Sindacato Cesenate Stampa** — Il 6 corr. nello studio dell'avv. Carlotti ha avuto luogo una riunione di giornalisti allo scopo di istituire un sindacato nazionale della stampa.

Intervenero i direttori dei giornali locali ed i corrispondenti dei principali giornali quotidiani.

Dopo un'ampia discussione all'unanimità fu dichiarato costituito il sindacato nominando una commissione con l'incarico di preparare uno schema di statuto da presentare in una prossima riunione.

La commissione provvisoria risultò composta dai colleghi avv. Carlotti, Prof. Merlano, Umberto Calzolari, M. o Bacchiani ed M. Pasini, segretario.

**Teatro Verdi** — Giovedì e Venerdì 9 e 10 corr. ha avuto luogo una interessante gara di lotta greco romana.

**Minacciata contravvenzione** — Venuti a conoscenza che, il 6 corr. veniva contestata una contravvenzione alla Cooperativa Cesenate, di Consumo, per pretese infrazioni al casimiere d'imperio, ci siamo recati presso la suddetta Cooperativa per asseverare la verità dei fatti.

Per tutta risposta ci è stata mostrata una lettera dell'Ispektorato Annonario della provincia di Forlì, nella quale è esplicitamente dichiarato che nessun addetto poteva muoversi all'operato della Cooperativa. Colla suddetta lettera, il Cav. Diana, Ispettore Annonario, dichiara che, personalmente persuaso della provvida opera esercitata dall'amministrazione della Cooperativa nell'interesse del pubblico, è ritenuto giusto non elevare alcun singolare verbale.

Di quanto sopra ci compiacciamo vivamente, certi d'interpretare con ciò l'intero sentimento della cittadinanza, inquantoché è doveroso riconoscere, che la fiorente Cooperativa Cesenate di Consumo ha sempre esercitato nel nostro paese — anche nei momenti più difficili — una provvida azione mitigatrice dei prezzi di ogni genere più necessario alla vita.

**Vendita di vinello** — La Cantina Sociale della nostra Unione Cooperativa inizierà lunedì 13 corrente, la vendita al pubblico, al prezzo di L. 0,40 il litro del VINELLO di propria produzione, in quantitativi non inferiori ad un litro e non superiori ai cinque.

Tale vendita si effettuerà tutti i giorni dalle 9 alle 12 nei locali della Cantina in Via Uberti, palazzo Ghini.

**Cassa scolastica** — In applicazione della Circolare n. 73 del Ministero della Pubblica Istruzione il R. Liceo Ginnasio e la R. Scuola Tecnica della nostra città hanno istituita una Cassa scolastica, il cui fine principale è l'assistenza agli alunni poveri e meritevoli.

Mentre rendiamo nota alla cittadinanza la benemerita iniziativa, ci auguriamo che gli Enti pubblici, gli Istituti di beneficenza e di credito, le Ditte Commerciali le persone facoltose, contribuiscano con copiose elargizioni al successo della nuova provvida iniziativa.

**Un giusto reclamo** — Riceviamo e pubblichiamo — Continua indisturbata e quotidiana la gazzarra dei velocipedisti che scorrazzano nei marciapiedi di Borgo Cavour con grave pericolo dei passanti e specialmente dei vecchi e dei bambini, più lenti a sottrarsi alla furia investitrice di certi ragazzacci maldestri Provveditori poi a dir loro qualcosa e sentite che ira di tuo a base di trivialità e di ingiurie! È ben vero che la vita è impraticabile; ma se i signori ciclisti vogliono passare sui marciapiedi si adattino a tenere la bicicletta a mano e facciano buon viso a cattivo giuoco fino a che la strada non diventi più asciutta.

Richiamiamo quindi maggior severità da parte dei vigili urbani, ad evitare possibili disgrazie.

Alcuni abitanti di Borgo Cavour.

**Laurea** — Il 29 novembre u. s. il nostro concittadino Bonoli Umberto si è laureato in medicina e chirurgia discutendo una tesi in chimica ostetrica col prof. Sfameni e riportando una bellissima votazione.

Al neo dottore le nostre vive congratulazioni e i nostri migliori auguri di ottima carriera.

**Circolo Studentesco** — Nei simpatiosi locali del Circolo studentesco Cesenate si è tenuta Domenica 5 corr. un scelto concerto vocale e strumentale che riuscì in modo veramente egregio e completo. La Signorina Nerina Ferrari e il Signor Morigi Antonio vi fecero sfoggio di voce bene intonata e sicura e si meritano applausi calorosissimi e ripetute richieste di bis specie il Morigi. I signori Venturi Mario (violino) e Pianciotti Pietro (Violoncello), egregiamente accompagnati dal Sig. Zanucchi Ferdinando (piano) eseguirono brani di scelta musica classica e modernissima riscuotendo unanime approvazioni.

Vada agli egregi organizzatori di questi spettacoli che rappresentano un reale godimento dello spirito uniti ad una profonda cultura musicale il nostro plauso ed il nostro compiacimento per l'iniziativa degna di ogni più fervido elogio.

G. R. A. Piraccini — Tip. Testi — Cesena

